

“MarranzanuMania”

Cd Didattico



MarranzanuMania

01. *MarranzanDidgeridoo* (G. Calà Scaglitta) (2:15)
02. *Epitaffio di Sicilo* (Tradizionale) (1:30)
03. *In taberna quando summus* (Tradizionale) (1:19)
04. *Oh Shade* (Tradizionale) (0:51)
05. *Frà Martino Funk* (Tradizionale - G. Calà Scaglitta) (3:47)
06. *Amazing Grace Reggae* (Tradizionale - G. Calà Scaglitta) (4:22)
07. *The battle of Jericho* (Tradizionale - G. Calà Scaglitta) (4:40)
08. *Nanneddu meu* (T. Puddu) (3:55)
09. *Carrettu* (G. Calà Scaglitta) (1:12)
10. *Morrison's Jig* (Tradizionale - G. Calà Scaglitta) (3:07)
11. *MarranzanCumbia* (G. Calà Scaglitta - G. Imparato) (3:07)
12. *MarranzanBlues* (G. Calà Scaglitta) (4:26)
13. *MarranzanuMania* (G. Calà Scaglitta) (4:34)
14. *GuimbarDisko* (G. Calà Scaglitta) (7:43)
15. *CiuriciuriJazz* (S. Scarcella - M. Mesolella) (4:26)
16. *Samba della coppola all'insù* (S. Scarcella - M. Mesolella) (3:11)

Gemino Calà

Grafica e impaginazione:
Sebastiano Salupo

Premastering e Mastering:
OASIS MUSIC & VIDEO



CD OY1030

www.overplay.it - www.overplaymusic.com
Mail: info@overplay.it

Copyright 2014 - © by Overplay S.a.s. Edizioni Musicali

FRA RICERCA E PERFORMANCE

L'etnomusicologia italiana, negli ultimi trent'anni, ha conquistato sul campo titoli di merito di assoluto rilievo. Oltre a salvare dall'estinzione forme musicali di tradizione orale, che per secoli hanno plasmato i sentimenti di vita delle comunità rurali disseminate nel frastagliato territorio peninsulare ed insulare, in un varietà sorprendente di occasioni e funzioni d'uso, ha anche aggiornato la mappa etno-organologica, confermando la distribuzione capillare di uno strumentario da suono e musicale, primario e secondario, centrale nella fitta rete di comunicazione interpersonale e collettiva, in ambiti di lavoro e contesti cerimoniali.

Gli effetti collaterali benefici di questa vasta rete di ricerca, ai più invisibile, sono state le numerose antologie sonore dedicate alla pluralità dei repertori monodici, polivocali e strumentali della tradizione italiana; i saggi e gli specifici contributi di ricerca incentrati sul ricco patrimonio organologico; oltre che un approccio museografico innovativo e, come si usa dire, interattivo, e, non ultima, una più diffusa consapevolezza, anche al di là della ristretta cerchia degli addetti ai lavori, della necessità di riconoscere alla musica di tradizione orale italiana, nelle sue infinite declinazioni geografico-regionali, la piena dignità di bene culturale primario, necessario per una lettura il più possibile completa ed interdisciplinare della storia del territorio italiano.

Al primo coraggioso gruppo di ricercatori degli anni Settanta e Ottanta del XX secolo, che ha avuto in Roberto Leydi e Diego Carpitella - titolari delle due uniche cattedre universitarie di etnomusicologia attive in quegli anni, rispettivamente a Bologna e a Roma -, una guida illuminata ed appassionata lungo una stagione di rilevamenti sul campo irripetibile, ha fatto seguito una

nuova generazione, costituita in gran parte da musicisti-ricercatori. E così, gradualmente, mentre si sono fatti sempre più ristretti gli ambiti di musica tradizionale per la fatale scomparsa dei suonatori e cantori, unici depositari delle "verità" riconosciute dalla comunità di appartenenza, ovvero i tratti distintivi culturali della propria storia, i musicisti-ricercatori spesso, volendo semplificare al massimo, si sono fatti loro stessi suonatori di "nuova" tradizione, "rubando" in alcuni casi "l'anima popolare", per poi manipolarla a loro piacimento, inseguendo, magari, la loro vena ri-creativa più o meno ispirata. Su un territorio ben diverso si muove invece Gemino Calà, che da sempre separa rigorosamente la ricerca sugli strumenti musicali tradizionali siciliani dall'uso degli stessi sulla scena musicale "contaminata" dei nostri giorni, che lo vede protagonista assoluto nel ruolo di solista polistrumentista nelle più variegata formazione, dai complessi d'archi da camera classici, alle band più "spregiudicate", quelle etno-rock-pop, passando per i quartetti o quintetti d'ottone, agli organici bandistici, fino ai gruppi jazz. La sua ampia versatilità musicale, da leggersi come ampia e approfondita competenza nei diversi generi musicali storici e contemporanei fino all'espressione jazz, frequentata quest'ultima prevalentemente con il clarinetto, suo strumento di diploma, anche al cospetto del grande Tony Scott, mette in mostra una solida formazione musicale da conservatorio, e non solo.

La sua "naturalità" strumentale e la spiccata vocazione per l'improvvisazione, poi, che spesso sconfinava nel virtuosismo puro, che non è tuttavia narcisismo musicale, ne fanno un interprete unico e di cifra superiore di tutta la famiglia di fiati pastorali siciliani, dai flauti e clarinetti di canna, semplici e doppi, alle pifare o bifare (oboi popolari), alle zampogne a paro. Sul versante

della ricerca etno-organologica, che ha dato a partire dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, esiti di valore assoluto, confermando il territorio siciliano tra i più ricchi giacimenti di musica di tradizione orale dell'intero bacino del Mediterraneo, Gemino Calà si è ritagliato uno spazio tutto suo. Facendo riferimento ai titoli più autorevoli delle fonti etnomusicologiche siciliane, dagli autori classici ottocenteschi fino ai nostri giorni, il musicista di Tortorici, con rigore ed umiltà si è accostato, ormai parecchi anni fa, prima al flauto diritto di canna semplice, e poi a quello doppio, disvelandone i caratteri organologici e le qualità musicali in una monografia, articolata secondo un impianto da metodo classico per imparare a suonare uno strumento, coniugando così il rispetto nei confronti dei contenuti della ricerca con le finalità didattiche, offrendo in più un esemplare antologia sonora in cd.

In questa nuova e originale opera discografica l'attenzione di ricerca di Gemino Calà si è invece concentrata su un altro strumento-simbolo della sicilianità in musica, ovvero lo scacciapensieri-marranzanu. Una scelta quanto mai felice, che s'inserisce, peraltro, a pieno titolo in un più vasto movimento isolano che, ormai da parecchi anni, tende a rivitalizzare l'umile idiofono a pizzico. Mosso dal desiderio di riscattarlo dal suo ruolo di strumento minore, dalla "cattiva reputazione", visto che le fonti demologiche lo associano anche a contesti malavitosi, con la finalità di distrarre con il suo suono i malcapitati, Gemino Calà amplia subito il suo orizzonte, riconoscendo molto opportunamente allo strumento, da lui definito organologicamente "aero-idiofono a pizzico a suono determinato", un'appartenenza a quasi tutte le

culture musicali tradizionali del mondo. Non più, dunque, mariòlu o ngan-nalarruni, che per estensione semantica lo associa ai borsaioli, né solo pittorescamente compagno dei carrettieri, ma strumento musicale che, nelle mani di Calà, acquista una nuova e impensabile dignità confrontandosi alla pari, anzi nel ruolo di splendido solista, con altri più nobili strumenti musicali, e nei più disparati generi. Un affascinante viaggio musicale attorno al mondo, quello proposto del musicista siciliano, a ripercorre idealmente le infinite vie seguite dallo scacciapensieri nel corso della lunga ed avventurosa storia, che sembra abbia avuto origini in terre asiatiche in tempi remoti. Dai suoni arcaici del didjeridoo, ovvero dal brano di apertura, fino alla New Ciuri-Ciuri Jazz Orchestra di Santi Scarcella, passando per l'Epitaffio di Sicilo, al Coro Ouverture diretto da Giovanni Mirabile, al Morrison's Jig, con Sabrina e Simona Palazzolo alle arpe celtiche, e in tante altre inaspettate escursioni musicali, è tutto uno sfavillio sonoro dai colori trasparenti, seducente ed irresistibile. Un distillato di suoni armonici che Gemino Calà fa sgorgare con sapienza - seguendo originali disegni musicali dai temi dati -, ora dagli scacciapensieri austriaci, omaggio ad una terra che ha eletto questo strumento ad espressione colta, ora a quelli vietnamiti e a quello di bamboo, sempre di provenienza orientale. Un'esperienza d'ascolto davvero rara, che esalta le qualità segrete dello scacciapensieri, sorprendente e affascinante.

Mario Sarica
Etnomusicologo

GUIDA ALL'ASCOLTO

Marranzanumania è una raccolta di 16 brani eseguiti con il Marranzano (Marranzanu) o **Scacciapensieri**¹, registrati con diverse formazioni musicali nel corso di diversi periodi della mia esperienza artistica. Gli strumenti che ho utilizzato sono:

I Marranzani Austriaci di Schuartz (Maultrommel) Siciliani



I Marranzani Vietnamiti (Dan Moi)



Il Marranzano in canna di bambù.



Il Marranzano, conosciuto più comunemente in Italia col nome di Scacciapensieri, è uno strumento a percussione a suono determinato, appartenente alla famiglia degli **Idiofoni a Pizzico**; erroneamente viene considerato anche un **Aerofono**⁵ perché riproduce un effetto acustico il cui timbro, grazie all'emissione del fiato, consente di elevarne l'intensità del suono, di ottenere effetti particolari, che consistono soprattutto nella riproduzione degli accenti espirati ed inspirati. Le fauci fanno da naturale cassa di risonanza, ma, variando aperture e chiusure, dimensioni e forma della bocca, i movimenti della lingua, si possono ottenere altre note, dette **Armoniche** o **Armonici**², oltre quella unica, **Fondamentale**³.

Comunque, nel marranzano, anche se non è un aerofono, il fiato ricopre un ruolo di fondamentale importanza, ed organologicamente si può classificare sia tra gli **Aerofoni** sia tra gli **Idiofoni a pizzico a suono determinato**.

Secondo me è un **“Aero-Idiofono a Pizzico a suono determinato”**.

Per ottenere il suono da questo strumento, il cosiddetto ronzio del "Marranzano", è necessario applicare una tecnica molto attenta: si porta lo strumento tra i denti oppure tra le labbra se si tratta di uno strumento vietnamita;

(Austriaco)



(Dan Moi)



si fa vibrare la linguetta detta anche ancia, lamella o lametta, pizzicandola solitamente con l'indice della mano destra, ma se è necessario si può utilizzare anche il medio.



Per i mancini si impugna con la mano destra e si pizzica con l'indice sinistro.



Infine dalla bocca, la quale per l'occasione funge da cassa armonica, si ottiene il tipico suono ronzante, arcaico, fondamentalmente monotono del marranzano.

La linguetta, lasciata vibrare liberamente, produce un'unica nota detta anche **Fondamentale**³ che è quella che determina la **tonalità dello Strumento**⁴; l'esecutore, come dicevo pocanzi, può comunque svilupparne altre, grazie alla riproduzione dei suoni **Armonici**² rispetto alla nota fondamentale come segue: variando la forma della cavità orale, pronunciando vocali, consonanti, suoni gutturali, ecc...

Inoltre può avvalersi anche dell'uso del fiato coordinato dal diaframma ed emesso contemporaneamente durante la vibrazione della linguetta in modo da poter gestire e l'altezza dei suoni con più facilità e fluidità, e la riproduzione degli accenti. Così facendo si produce un sound molto particolare e singolare, sia per quanto riguarda la ritmica sia per quanto riguarda la melodia. La serie degli armonici generata dal marranzano è come quella prodotta dalla tromba.

In merito alle possibili origini territoriali di questo strumento si può abbracciare in toto il risultato della ricerca condotta dallo studioso **Davide Riccio**, che ha smontato l'opinione diffusa della sua origine meridionale. *“Infatti è noto già da gran tempo nel mondo intero, dalla Spagna al Nord America, dal VietNam al Giappone, dalla Yakutia (Siberia) al Kyrgyzstan e avanti. In Inghilterra e Scozia è stato diffusamente impiegato tra XV e XVI secolo. Già, chi l'avrebbe mai detto che lo strumento pensato il più meridionale di tutti in Italia, fosse al contrario il più nordico e scozzese!”*

Lo strumento, in diversa forma, potrebbe aver avuto origine nelle aree culturali-pastorali arabe. Gli scacciapensieri più remoti erano però ricavati da un unico pezzo di bambù, dove nella struttura si ritagliava la linguetta sonora. Sono ancora oggi così nelle isole del Pacifico (Polinesia, Micronesia e Melanesia).

A dispetto del nome da noi attribuito, in Nuova Guinea lo scacciapensieri è addirittura considerato sacro ed è utilizzato come strumento cerimoniale, suonato esclusivamente dagli uomini nel corso di eventi religiosi.

La guisa "moderna" a ferro di cavallo in metallo si è attestata intorno al 1350 tra l'Europa e l'India. In Italia, dove molti credono avere le sue origini, lo scacciapensieri arrivò appena nel diciannovesimo secolo. Da noi prese dunque il nome di "scacciapensieri", di "aribeba" ed anche, nel dialetto siciliano, di mariolu, marranzanu (o marranzano) e ngannalarruni ("inganna ladroni"). Perché? Perché era uno strumento fra l'altro utilizzato come segnale d'avvertimento ad altri nel caso che qualcuno avesse riconosciuto dei ladri o altre persone sospettate di cattive intenzioni. Da qui divenne infatti il poi più noto segnale in ambito mafioso. Il suo suono avvisava per altro l'imminenza di un pericolo o di un regolamento di conti. Il che segnerà culturalmente lo strumento, abbinato ormai in modo indelebile a un'idea di Sicilia mafiosa. In Sicilia divenne ad ogni modo uno strumento d'obbligo nella composizione delle orchestre ambulanti di cantori e musicisti di stramborri, fiori e stornelli, cantati appunto con accompagnamento di zufolo di canna ("Fiscalettu"), flautu, scattagnetti (le castagnette), quartara (o "bummulu", un vaso di terracotta per il trasporto dell'acqua adattato anche a strumento

a fiato e dal caratteristico suono), il "circhietto con sonagli" o "tammureddu" (tamburello) e, appunto, lo scacciapensieri.

Quindi, nell'associarvi atmosfere siculo-mafiose niente di più fuorviante, se cerchiamo le vere origini dello strumento. Il così detto volgarmente "scacciapensieri" è dunque uno strumento antichissimo, conosciuto nel mondo come "Jew's Harp" o "Jew's Trump"... Arpa o tromba degli Ebrei... Invece non v'è niente di più fuorviante, poiché non v'è nulla di attribuibile storicamente agli ebrei e alle loro tradizioni. Il nome è stato deformato in "Jew's Harp" da "Jaw's harp", ovvero arpa a "mascella". Ma, secondo alcuni, anche sul "Jaw" (mascella) potrebbe esserci stato un errore di traduzione dal francese "Jouer" (giocare, ma anche suonare). Ad ogni modo la mascella c'entra e come, dal momento che lo si deve imboccare vicino ai denti. E fu proprio in Inghilterra che tra '500 e '600 questo idiofono conobbe la sua massima notorietà in Occidente."

In Siberia e in Mongolia, è stato utilizzato addirittura per stimolare la trance e per guarire i malati; infatti per il Dr. Franz Anton Mesmer il Marranzano è terapeutico e si dice che l'abbia usato per fare psicoterapia.

Sempre riguardo all'appartenenza territoriale del marranzano mi sembra singolare la notizia che, per l'Italia, lo vorrebbe addirittura piemontese piuttosto che siciliano come ci attesta lo studioso **Joseph Henriët**, lo "scacciapensieri" arriva dalle Alpi e dice che:

"È opinione diffusa che lo Scacciapensieri, quel semplice strumento musicale dal suono lamentoso e toccante, sia siciliano. Non è così. Lo strumento è tipicamente alpino e precisamente walser. Infatti nell'alta Val Sesia, a

*Alagna, a Pedimonte, abitata appunto dai walser, lo scacciapensieri, che qui viene chiamato **Ribebba**, è da sempre stato uno strumento molto diffuso ed è ancora oggi suonato. Fin verso la fine dell'800 del secolo scorso c'era lassù una fabbrica di tali strumenti; vi lavoravano più di cento operai e produceva milioni di pezzi che raggiungevano buona parte dell'Europa centrale. A diffondere lo strumentino erano i mercanti stagionali, i colporteurs, che d'inverno abbandonavano per alcuni mesi le loro famiglie e, con un carico di piccoli oggetti artigianali, si spargevano per il continente a fare minuto commercio. A farlo conoscere e a distribuirlo contribuivano gli spazzacamini, i calderai, i muratori che, pur essi profittando della stagione morta, scendevano in pianura a prestare la loro manodopera e a raggranellare un po' di soldi. Diamo a Cesare quel che è di Cesare; recuperiamo la Ribebba, introduciamola nei nostri gruppi musicali senza temere di passare per meridionali. La Ribebba è nostra, alpina e padana”.*

Per concludere, lo Scacciapensieri è uno strumento diffuso praticamente in tutto il mondo con caratteristiche morfologiche diverse.

Da quanto scritto si evince che questo piccolo strumento rappresenta la World-Music e che, a prescindere dai diversi nomi attribuitigli nei vari paesi del mondo, dà la possibilità di sperimentare sonorità particolari e ricercate.

Italia – Scacciapensieri è il termine culto dello strumento e non ha alcuna circolazione popolare. Nelle altre regioni italiane si chiama: Mariolu, Nganarruni e Marranzanu, in Sicilia; Malarruni e Zingarola in Calabria; Sa Trunfa e Trumba in Sardegna; Ribebba in Piemonte; Grillone e Bebola in

Toscana; Garalvoun in Romagna; Biabò in Emilia; Piambè in Veneto; Tintine in Friuli; Ribeca in Veneto.

Regno Unito - Jew's harp, Gewgaw.

Germania - Maultrommel (letteralmente “tamburo a bocca”).

Giappone – Koukin.

Russia – Vargan.

Siberia – Khomus.

Filippine – Kumbing, kumbing.

Svizzera – Rebaire, Rbiba, Rbaire.

Norvegia – Munnharpa, munnharpe

Francia – Guimbarde.

Bali – Genggong.

Spagna – MuxuGuitarre.

La scelta del titolo non è casuale, anzi serve a sottolineare la mia **“Mania”** nello studiare questo strumento rudimentale, per farlo apprendere, sotto una luce diversa, più completa di quanto non sia stato fatto prima d’oggi; così sono riuscito ad inserirlo in circuiti di innovazione e sperimentazione in campo jazzistico, della musica celtica, della disco-music e quant’altro...

Per prima cosa voglio semplicemente esaltare questo strumento, staccandolo finalmente da quella tendenza che l’ha voluto rilegare all’atmosfera sinistra, tipica negli anni passati, della malavita locale siciliana (anche per l'accostamento fatto nell'ambito di alcuni film molto noti), e questa fama ha portato a svelire il vero valore culturale dello strumento.

Così per dare corpo ai miei studi ed esperimenti nasce questa raccolta, intitolata **“Marranzanumania”** comprensiva di brani di diverso genere che portano l’ascoltatore in mondi musicali diversificati:

- 1) **“MarranzanDidjeridò”** Brano originale per Marranzano, Didjeridò e suoni della natura. Questa composizione vuole testimoniare quell’espressione musicale degli uomini primitivi e quindi può essere un esempio di musica primordiale in quanto tale e prima dell’avvento della scrittura non si poteva che trasmettere verbalmente.
- 2) **“Epitaffio di Sicilo”** Traduzione letterale: «Finché vivi, mettiti in mostra, non affliggerti di nulla: la vita e’ breve, col tempo arriva la fine» (Canto funerario, scritto su una stele di pietra “funeraria” datato tra il **II secolo a.C.** e il **I secolo d.C.** E’ stato scoperto inciso su una lapide in pietra con una notazione musicale alfabetica posta sopra il testo da cantare) In questo brano si può ascoltare l’esecuzione per la prima volta dell’Epitaffio di Sicilo con il Marranzano, essendo stato fino ad oggi eseguito da altri strumenti musicali come la lira, l’Aulos e quant’altro antichi come il marranzano stesso.
- 3) **“In taberna quando summus”** Canzone popolare medievale, esecuzione per solo Marranzano.
- 4) **“Oh Shade”** Canto didattico indiano, esecuzione per solo Marranzano.
- 5) **“Fra’ Martino Funk”** Canzone popolare francese, esecuzione per solo Marranzano “tema e variazioni”.
- 6) **“Amazing Grace Reggae”** Gospel tradizionale, esecuzione per Marranzano e Cembalo.

- 7) **“The battle of Jericho”** Gospel tradizionale, elaborazione per Marranzano, Pianoforte e Coro polifonico.
- 8) **“Nanneddu meu”** Elaborazione per Marranzano e Coro polifonico.
- 9) **“Carrettu”** Come si evince dallo stesso titolo in questo brano il Marranzano viene usato per accompagnare la poesia scritta sull’antico mestiere del carrettiere che in Sicilia vanta una tradizione molto antica. Che nel tempo ha accompagnato i canti popolari.
- 10) **“Morrison Jig”** Si tratta di un brano di musica tradizionale Irlandese che veniva eseguito solitamente con le cornamuse prima dell’inizio di qualsiasi battaglia intorno ad un grande falò, per caricare di adrenalina i guerrieri. In questa mia versione il Marranzano sostituisce la Cornamusa e il suo suono si mescola con quello delle Arpe celtiche.
- 11) **“MarranzanCumbia”** Composizione originale per Marranzano, Percussioni e Voce Solista.
- 12) **“MarranzanBlues”** Progetto musicale particolare e singolare incentrato sull’incontro tra le ance “colte” come i Sassofoni ed il Marranzano.
- 13) **“MarranzanuMania”** Composizione originale per Marranzano, Basso, Drum, Piano, Sax ed Archi che dà prova delle straordinarie potenzialità intrinseche di tale semplice strumento.
- 14) **“GuimbarDisko”** Composizione originale per Marranzano e supporto multimediale.
- 15) **“CiuriCiuriJazz”** Tratta dalla commedia musicale in jazz di Santi Scarcella.

16) “La samba della coppola all’insù” Tratta dalla commedia musicale in jazz di Santi Scarcella.

In alcuni brani musicali presenti in questa raccolta (GuimbarDisko, MarranzanDidjeridò, Carrettu, Amazing Grace Reggae, MarranzanuMania), mi sono avvalso del procedimento di registrazione di sovraincisione che consente allo stesso esecutore di eseguire più parti.

Infine voglio rivolgere un ringraziamento affettuoso per la preziosa collaborazione a tutti i musicisti che si sono lasciati coinvolgere amichevolmente in questo mio progetto (Vedi titoli dei brani).

Scacciapensieri¹: Questo nome è stato attribuito da Salvatore Quasimodo.

Armonici²: Un suono non è mai da solo, è sempre accompagnato, amalgamato da altri suoni più acuti e d’intensità più debole, che echeggiano in modo più o meno sensibile unitamente al suono fondamentale e che determinano il timbro particolare di una voce o di uno strumento.

Fondamentale³: Nota base dell’accordo a cui si sovrappongono le altre note.

Tonalità dello strumento⁴: Si trovano Marranzani in tutte le tonalità, questa ultima dipende dalla grandezza e dallo spessore della lamella d’acciaio o di canna di bambù.

Aerofono⁵: Strumento a fiato. (Studiosi come: Fredrick Crane e Ole Kai Ledang hanno classificato il Marranzano un Aerofono).

Alcuni virtuosi nella storia del Marranzano

Ogni nazione del mondo ha il suo virtuoso di "scacciapensieri". Per farsene un'idea, validi suonatori sono lo svizzero Anton Bruhin, Robert Zagretdinov (dal Baskortostan), Leo Tadagawa (Giappone), Yedil Khusainov (Kazakhstan), Tran Quang Hai (Vietnam), Jocher Hans (Tirolo), Anon Egeland e Svein Westad (Norvegia), Tapani Varis (Finlandia), Phons Baks ed Enno Meyers (Olanda), Gunter Arnold (Germania), Manfred Russman (Austria),

Aron Szilagyi (Ungheria), Jerzy Andrusko (Polonia) e avanti. Nomi che non diranno nulla, ma che possono rendere l'idea di quanto lo scacciapensieri (altro che siculo soltanto!) sia patrimonio internazionale.

Johann Georg Albrechtsberger (Klosterneuburg, 3 febbraio 1736 – Vienna, 7 marzo 1809) è stato un compositore e organista austriaco e uno degli insegnanti di musica di Beethoven, pare che verso il 1765 abbia scritto una serie di concerti per Marranzano.

Vedi: J.G. Albrechtsberger - concerto for jew' Harp, Madora and Orchestra in E Major 1 mov.

J G Albrechtsberger L'unica pagina "classica" dedicata allo scacciapensieri è il "Concertino in Re".

Gemino Calà

Bibliografia

Alberto Lovatto (1957): *Primi appunti sulla ribeba in Valsesia*, Università degli studi di Bologna, Dams, 1983; (Dipartimento di Musica e Spettacolo)

Giuseppe Pitрэ (1889): *Usi, costumi, credenze e pregiudizi Vol. 1* Palermo

Salvatore Quasimodo (Modica 1901 - Napoli 1968) <http://www.trecani.it/enciclopedia/tag/quasimodo/>

Davide Riccio www.kultunderground.org

Mario Sarica: *Strumenti musicali popolari in Sicilia* (Messina, 2004),

Febbo Guizzi: *Gli strumenti della musica popolare in Italia* (Roma, Bulzoni 1985).

Titoli dei brani del disco
“MARRANZANUMANIA”

- *MarranzanDidjeridoo*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta (detto Gemino Calà)**.
Marranzani: (Austriaci Schwarz), legnetti ed effetti della natura:
Gemino Calà.
Didjeridoo: **Antonio Bellissimo**
Inciso nel mese di Ottobre del 2006 (Recording by: G. Faranda)
Durata 2:15
- *Epitaffio di Sicilo*
Brano, datato tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.
Marranzano in (Canna di Bambò): **Gemino Calà**
Voce recitante: **Αλκμήνη Biasi**
Traduzione letterale: **Luigi Gugliotta**
“Io sono un'immagine nella pietra; qui mi pose Sicilos a indicare
il ricordo immortale nel tempo”
«Finché vivi, mettiti in mostra, non affliggerti di nulla: la vita e'
breve, col tempo arriva la fine»
Inciso nel mese di dicembre 2005 (Recording by: G. Faranda)
Durata 1:30
- *In taberna quando summus*
Canto goliardico risalente al XII-XIII secolo d.C.
Marranzano (Austriaco Schwarz): **Gemino Calà**
Inciso nel mese di dicembre **2005** (Recording by: G. Faranda)
Durata 1:19
- *Oh Shade*
Musica tradizionale indiana: (Canto didattico indiano).
Marranzano (Orientale): **Gemino Calà**
Inciso nel mese di Ottobre del **2006**
Recording by: G. Faranda. Durata 0:51
- *Frà Martino Funk*
Musica popolare proveniente presumibilmente dalla Francia, dove
è conosciuta con il titolo Frère Jacques.
Arrangiamento: **Gemino Calà**
Marranzano (Austriaco Schwarz): **Gemino Calà**
Inciso nel mese di Ottobre del **1999** (Recording by: G. Faranda)
Durata 3:47
- *Amazing Grace Reggae*
Musica tradizionale della Chiesa Cristiana protestante Battista
americana, (l'inno della conversione agli insegnamenti evangelici)
è uno dei più famosi gospel che divenne l'inno dei neri d'America
ed è cantato anche durante il periodo natalizio.
Arrangiamento: **Gemino Calà**
Marranzano (Orientale) e Cembalo: **Gemino Calà**
Inciso nel mese di Ottobre del **2012** (Recording by: G. Faranda)
Durata 4:22

- *The battle of Jericho*
Musica tradizionale della Chiesa Cristiana protestante Battista americana. Coro polifonico: **“Coro Overture”**
Diretto da: **Giovanni Mirabile**
Gemino Calà Marranzano (Siciliano) **Santi Scarcella** Pianoforte
Inciso nel mese di Agosto del 2011 nella chiesa di “Calvaruso” (Me) (Recording Live). Durata 04:40
- *Nanneddu meu*
Musica di: **Tonino Puddu**
Testo: P. Mereu da una poesia di Peppino Mereu, "Lettera a Nanni Sulis". Coro polifonico: **“Coro Overture”**
Diretto da: **Giovanni Mirabile**
Gemino Calà Marranzani (Austriaci Schwarz)
Solisti: **Salvo Ferlazzo, Elisa Calabrò, Enrico Torre, Tonino Lo Presti, Peppe Giunta, Francesco Ferlazzo.**
Inciso nel mese di Agosto del 2011 nella chiesa di “Calvaruso” (Me) (Recording Live) Durata 03:55
- *Carrettu*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta** Brano tratto dalla raccolta di poesie dal titolo “U me regnu è u puitari” di **Maria Costa** (Commento musicale **Gemino Calà**)
Marranzani (Austriaci Schwarz): **Gemino Calà**
Voce recitante: **Maria Costa**
Inciso nel mese di Novembre del 2005 (Recording by: G. Faranda) Durata 1:12
- *Morrison’s Jig (La danza del fuoco)*
Musica popolare Irlandese. Arrangiamento: **Gemino Calà** Marranzano (Austriaco Schwarz): **Gemino Calà**
Arpe Celtiche: **Sabrina Palazzolo, Simona Palazzolo**
Inciso nel mese di dicembre 2012 (Recording by: G. Faranda)
Durata 3:07
- *MarranzanCumbia*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta & Giovanni Imparato** Marranzano (Austriaco Schwarz): **Gemino Calà**
Voce e percussioni: **Giovanni Imparato**
Inciso nel mese di Agosto del 2013 (Recording by: M. Bellotti BELL VINTAGE STUDIO Roma). Durata 3:07
- *MarranzanBlues*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta**
Gruppo musicale: **“Gemino Calà Ethno - Jazz Group”**
Composto da:
Gemino Calà Marranzanu (Austriaco Schwarz)
Fabrizio Torrisi Sax Soprano
Carlo Cattano Sax Alto
Alberto Rapisarda Sax Tenore
Carmelo Ricciardi Sax Baritono
Inciso nel mese di Novembre del 2005 (Recording by: G. Faranda)
Durata 4:26

- *MarranzanuMania*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta**
Gruppo musicale: “*Gemino Calà Quartet*”
Composto da:
Gemino Calà Marranzanu (Austriaco Schwarz), Sax Soprano e P.C. (Orchestra d’Archi)
Santi Scarcella Pianoforte
Stefano Sgrò Drum
Pino Garufi Basso
Inciso nel mese di Settembre del **2013** (Recording by G. Faranda)
Durata 4:34
- *GuimbarDisko*
Musica di: **Giacomo Calà Scaglitta**
Marranzani (Vietnamiti e Austriaci Schwarz), Batteria elettronica, e Sintetizzatori: **Gemino Calà**
Inciso nel mese di Ottobre del 2013 (Recording by: G. Faranda)
Durata 7:43

Artista Ospite

Santi Scarcella e la “*CiuriciuriJazz-Orchestra*”

- *CiuriciuriJazz*
Musica di: **Santi Scarcella**
Testo di: **Santi Scarcella e Mario Mesoletta**
Brano tratto dalla commedia Musicale in Jazz “*CiuriciuriJazz*” di Santi Scarcella

Gruppo musicale: “*CiuriciuriJazz-Orchestra*”

Composto da:

Santi Scarcella Piano e Voce; **Gemino Calà** Marranzanu (Austriaco Schwarz), Friscalettu e Zampogna a paru; **Gianni Smirollo** Fisarmonica; **Maurizio Rolli** Basso; **Israel Varela** Drums; **Giampiero Lo Piccolo** Sax Alto; **Antonello Sorentino** Tromba; **Monica Proietti, Daniele Grammaldo, Cecilia Foti** Cori; **Aldo Fedele** Fonico.

Inciso nel mese di Luglio del **2009** (Recording Live Villa Celimontana Jazz Fest Roma). Durata 04:26

- *Samba della coppola all’insù*
Musica di: **Santi Scarcella**. Testo di: **Mario Mesoletta**
Brano tratto dalla commedia Musicale in Jazz “*CiuriciuriJazz*” di Santi Scarcella.
Gruppo musicale: “*New-CiuriciuriJazz-Orchestra*”
Composto da:
Santi Scarcella Piano e Voce; **Gemino Calà** Marranzanu (Austriaco Schwarz), Clarinetto; **Gianni Smirollo** Fisarmonica; **Marco Siniscalco** Basso; **Cristiano Micalizzi** Drums; **Giampiero Lo Piccolo** Sax Alto; **Sergio Vitale** Tromba; **Massimo De Domenico** Trombone; **Monica Proietti, Angela Scappaticci** Cori; **Giovanni Imperato** Percussioni
Inciso nel mese di Gennaio del **2013** (Recording Studio by C. Mattone Roma) Durata 03:11